

CREDITO

Assunzioni al Banco di Napoli, sindacati contro Fillea Cgil

Le assunzioni in Banco di Napoli, come in tutto il gruppo Intesa Sanpaolo, di figli di dipendenti che hanno scelto di andare in pensione prima dei 65 anni di età, sono una decisione unilaterale dell'azienda volta ad incentivare il pensionamento. È quindi con grande stupore e disappunto che leggiamo le dichiarazioni di esponenti della Fisac Cgil e della Cgil della Campania che polemizzano oggi, strumentalmente, su una prassi adottata nel gruppo Intesa Sanpaolo da parecchio tempo. Non abbiamo sottoscritto alcun accordo sullo scambio padre-figli come ben sa la Fisac. Siamo convinti che anche i figli dei dipendenti debbano poter accedere alle selezioni operate dall'azienda, ovviamente in presenza di competenza e di conoscenza, come peraltro avvenuto nel caso di al-

cuni figli di dirigenti Cgil che si sono avvalsi di tale possibilità". Così in una nota le segreterie di coordinamento Banco di Napoli di Dircredito - Fabi - Fiba/Cisl - Silcea - Sinfub - Ugl e Uilca stigmatizzano la presa di posizione della Fisac-Cgil. Le organizzazioni sindacali "hanno operato e continueranno a dare risposte concrete alla crisi occupazionale in atto, in particolar modo nel Mezzogiorno. In tal senso abbiamo perseguito e raggiunto, senza la Fisac-Cgil, un accordo volto a creare nuova occupazione al centro/sud (500 posti di lavoro) e per 100 cassintegrati e disoccupati a Torino. Il contratto sarà a tempo indeterminato con l'applicazione del contratto dei bancari e di tutte le normative aziendali dopo quattro anni".